

DIZIONARIETTO
biblico-liturgico -ecclesiale - pastorale.
AV20.01.1 - Anno B
A cura della Prof.ssa M. Giovanna Aricò



TEMPO DI AVVENTO

Questo Primo Tempo dell'Anno liturgico inizia dai primi Vespri di Domenica 29 novembre 2020 e termina prima dei Vespri di Natale. Nelle Domeniche, celebrante e assemblea, non pregano il Gloria (modificato), ma fanno la professione di fede con il Credo.

Il colore liturgico è il viola.

Ogni anno, mediante l'Avvento, la Chiesa *rinnova nella fede* l'evento di grazia del Natale (25 dicembre). Attendiamo gioiosamente la stessa luce angelica che avvolse i pastori ignari e svegliamo lo spirito, forse un po' troppo addormentato a causa dei nostri peccati e della nostra superficialità.

Riascolteremo, anche, la visione profetica su Gerusalemme: (Isaia 2,5^b) "*camminiamo nella luce del Signore*".

La luce del Signore penetra - in ognuno di noi cristiani - grazie a

- 1) Alla preghiera ardente per l'atteso, l'**Inviato** (da Dio Padre), il Figlio incarnato
- 2) ed un più attento ascolto della Parola di Dio.



a destra di Cristo Re abbiamo visto i *Benedetti*,
a sinistra i **maledetti** destinati - col diavolo e i suoi angeli - **al fuoco eterno**

VEGLIATE, VIGILATE

Cosa facciamo nel Tempo di Avvento?:

1. attendiamo l'*Inviato* e
2. nel silenzio
3. preghiamo e
4. contempliamo i concetti suggeritici dalla Parola di quella Domenica



La contemplazione (*contemplatio*) è il saper aderire anzitutto col cuore, ma anche con la mente al Signore che - con la sua Parola - ci trasforma in persone nuove che compiono sempre il suo volere. “*Sapendo queste cose siete beati se le mettete in pratica*” (Gv 13,17 è il ‘*servire*’ di Gesù)”.

Nella 2 Pt 3,11-18 leggiamo che la certezza della venuta gloriosa del Cristo deve convertirci in un forte stimolo a vegliare e a compiere il bene.

Possiamo, però, approfondire il tema con altri brani. Con le parabole della *vigilanza attiva* (Mt 22 e Mt 23), con l'*invito alla vigilanza* (Lc 12,35-47) e con *vegliate in ogni momento* (Lc 21,34-36).

Sapendo di essere incamminato/i verso un mondo nuovo, che sarà il risultato di un intervento divino, la provvidenza paragonabile alla ‘creazione’, l’uomo/donna debbono attenderlo ed accoglierlo con una vita santa ed irreprensibile.

Nei versetti 15-16 l’autore della lettera, un discepolo di San Pietro, probabilmente, afferma che l’Apostolo Paolo *secondo la sapienza che gli è stata data* ha scritto che è necessario interpretare bene i passi difficili di alcune sue lettere.

Dobbiamo infatti considerare la magnanimità del Signore nostro come salvezza (*magnanimità* è grandezza o nobiltà d’animo, ma anche generosità o liberalità, mentre *sapienza* è attributo di Dio: creazione e governo del mondo in greco *Sophia*).



palazzo Pitti Firenze
Trionfo della Divina Provvidenza

In Ef 2,8-9 leggiamo che siamo salvati mediante la fede, dono gratuito del Padre, ma solo se compiamo le opere buone verso i poveri e i piccoli. *È Dio che le ha preparate perché in esse camminassimo.*

Cristo che è Sapienza di Dio (1Cor 1,24) viene da Dio,

1. diventa la nostra sapienza, *la nostra giustizia e *la nostra santificazione;
2. *spezza la **sapienza del mondo**, cioè la presunzione del pensiero umano.

Anche la **provvidenza** è l'esplicazione (= spiegazione, chiarimento, commento) di una infinita saggezza, in quanto è la costante azione esercitata da Dio sul mondo da Lui creato.

VEGLIATE OGNI GIORNO

Nel capitolo 3, in *'Discorsi contro gli Ariani'* Atanasio, teologo greco e ottavo Papa - per oltre quaranta anni - della Chiesa copta in Egitto, morto nel 373, scrisse che il "Verbo celò a noi la fine di tutte le cose. Ed anche la fine delle singole cose".



La fine di tutte le cose è ignota a tutti gli esseri. Viviamo nell'aspettativa di essa, ma camminiamo tutti protesi verso le cose che stimiamo più importanti e dimentichiamo le cose secondarie (cfr Fil 3,13).

Chi, infatti, conoscendo il suo 'ultimo giorno di vita' non trascurerà il tempo intermedio, e non compirà 'opere buone'?

Ma si prepara ogni giorno se non lo conosce!

Per questo il Salvatore scrisse "Vegliate perché non sapete quando verrà il Signore" (Mt 25,13; Mc 13,33).